

Napoli, 07 febbraio, 2024

Preg.mo Sig. Presidente
On. Ciro Maschio
2[^]Commissione Giustizia
Camera dei deputati
Piazza del Parlamento n. 24
00186 ROMA

com_giustizia@camera.it

Oggetto: Osservazioni del prof. Orlando Paciello, Ordinario di Anatomia Patologica veterinaria e Coordinatore del Master in Scienze Forensi Veterinarie dell'Università degli Studi di Napoli Federico II sulle **proposte di legge C. 30 Brambilla, C. 468 Dori, C. 842 Rizzetto e C. 1109 Bruzzone recanti "Modifiche al Codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni per l'integrazione e l'armonizzazione della disciplina in materia di reati contro gli animali"**.

L'esame delle proposte di legge di cui all'oggetto è stato effettuato dalla prospettiva di un medico veterinario, docente universitario di Patologia Forense Veterinaria, Coordinatore del Master in Scienze Forensi Veterinarie dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, past-President della Società Italiana delle Scienze Forensi Veterinarie, Responsabile dell' Area funzionale **"Prevenzione del maltrattamento e contrasto ai reati a danno degli animali"** del Centro di Riferimento Regionale per la Biosicurezza, il Benessere Animale ed il Contrasto al Maltrattamento (C.Ri.B.B.A.M.) della Regione Campania e Presidente dell'Ordine dei Medici Veterinari della provincia di Salerno. Negli anni, le numerose attività di consulenza tecnico-scientifica a supporto delle Procure e dei Tribunali della Campania e di altre Regioni d'Italia hanno permesso allo scrivente di esaminare la disciplina in materia di reati contro gli animali sia da un punto di vista scientifico che pratico-applicativo.

La giurisprudenza ha chiaramente espresso, in più di una pronuncia, la scelta di considerare gli animali quali esseri sensienti, suscettibili di tutela diretta e non più indiretta, ovvero come oggetto del mero sentimento di pietà nutrito dagli esseri umani verso di loro. Questa interpretazione è assolutamente aderente alla realtà attuale e al forte interesse della società verso il rispetto della vita e della dignità degli animali.

Emerge con chiarezza nelle proposte di legge in esame la consapevolezza, sostenuta da una ricca ed esaustiva letteratura scientifica, del legame esistente tra gli abusi sugli animali e la violenza perpetrata a danno di esseri umani, intendendo tale significativa correlazione come la probabilità di un soggetto che abbia commesso reati a danno degli animali, realizzati o sia già implicato in altre

condotte criminali a danno delle persone. Su tali basi è da tempo dimostrato che le condotte violente a danno degli animali, consumate in presenza di minori o da essi stessi compiute, rappresentano, laddove non inibite da un'adeguata risposta ambientale, l'anticamera di un'inclinazione criminale in età adulta, e dunque un solido presupposto per la diagnosi del disturbo antisociale di personalità.

Tutto ciò spinge ad un approccio legislativo, ben indicato nelle proposte di **legge C. 30 Brambilla e C. 468 Dori**, che permetta di trattare e contrastare entrambe queste forme di violenza anche in termini preventivi.

Altro elemento comune delle proposte di legge fortemente efficace in termini previsionali al contrasto ai reati in danno degli animali è l'inasprimento del quadro sanzionatorio, che consentirà al di là dell'aumentato effetto deterrente rispetto alla norma ora in vigore, la possibilità di utilizzare da parte dell'Autorità Giudiziaria una più ampia gamma di strumenti giuridici, adeguando in tal modo verso l'alto le forme di tutela degli animali chiaramente definite all'art. 9 della nostra Carta Costituzionale.

Ciò premesso, appare opportuno evidenziare i profili di maggiore interesse per i medici veterinari nell'espletare al meglio il ruolo di professionista decisivo per il riconoscimento e l'inquadramento della fattispecie di reato a danno degli animali.

Un primo elemento che nei fatti ha reso complesso e inefficace l'azione delle norme penali a tutela degli animali è dato dalla difformità definitoria di alcuni elementi delle fattispecie, che molto spesso risultano di difficile comprensione o che possono dare origine, anche in sede di controllo, a momenti disfunzionali con interpretazioni non univoche, indebolendo l'impianto sanzionatorio posto dalle norme e le azioni di polizia giudiziaria ed amministrativa, determinando così l'affievolimento della tutela. A tale proposito si suggerisce la coordinazione della terminologia tecnica nelle proposte di legge in esame, con le definizioni dei regolamenti europei e dei decreti di sanità animale emanati dal Ministero della Salute (**Regolamento (UE) 2016/429; Regolamento (UE) 2017/625; Decreto Legislativo 5 agosto 2022, n. 134; Decreto Legislativo 5 agosto 2022, n. 135; Decreto Legislativo 5 agosto 2022, n. 136.**)

Per rendere efficace l'azione di controllo e di verifica del reato di uccisione illegale di animali occorre rendere **obbligatorio l'accertamento delle cause di morte sui cadaveri degli animali ritrovati nei luoghi pubblici sia ai fini del riconoscimento del reato di cui al 544bis c.p., che per escludere malattie infettive diffusibili ad altri animali e/o all'uomo.**

Nell'articolo 11 della proposta di **legge C. 30 Brambilla** è prevista l'istituzione, nella banca dati delle Forze di polizia, di un'apposita sezione riguardante i reati contro gli animali suddivisa nelle seguenti categorie: uccisione, maltrattamento, spettacoli o manifestazioni vietati, combattimenti e competizioni non autorizzate, furto, avvelenamento mediante esche o bocconi, attività illecite riguardanti esemplari della fauna protetta, traffico illecito di animali da compagnia. **La stessa deve prevedere l'accesso anche ai medici veterinari della Sanità Pubblica a cui è riconosciuto il ruolo di**

Ufficiale di Polizia Giudiziaria (D.Lgs. N°27/2021) per poter esplicitare in modo opportuno sia le attività di controllo che autorizzative.

L'istituzione di centri di accoglienza per gli animali vittime di reato e del contributo per la detenzione e il mantenimento di animali sequestrati e confiscati, previsti **all'articolo 12 della proposta di legge C. 30 Brambilla**, costituisce una novità operativa cruciale per garantire l'effettiva applicazione della norma e delle misure cautelari necessarie nelle more del giudizio; infatti è proprio la mancanza di tali centri e di una precisa fonte di finanziamento degli stessi a costituire oggi una limitazione inaccettabile ad una lineare gestione dei sequestri ed alla messa in sicurezza degli animali vittime di violenza.

Uno strumento di estrema importanza è previsto dall'**articolo 13** della proposta di legge **c.30 Brambilla** con l'impegno dello Stato e dei Ministeri competenti nel promuovere e realizzare con frequenza annuale percorsi formativi di tutela degli animali **e riconoscimento dei reati**, anche al fine di prevenire ipotesi delittuose nei confronti degli stessi, da rivolgere a tutti gli attori coinvolti nelle varie fasi della gestione degli illeciti a danno degli animali per poter rendere l'azione deterrente e preventiva della norma efficace ed efficiente.

Così come nella proposta di legge d'iniziativa del deputato **DORI N. 468** all' Art. 9. (Formazione professionale) "Per l'attuazione delle finalità di cui alla presente legge, entro dodici mesi dalla data della sua entrata in vigore, i Ministeri dell'interno, della difesa, della giustizia e dell'istruzione attivano specifici percorsi di formazione destinati al personale che esercita funzioni di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria, al personale degli organi giudiziari, e al personale docente ed educativo delle scuole di ogni ordine e grado, in relazione alla prevenzione e al perseguimento dei reati di cui agli articoli 544-bis, 544-ter, 544-quater e 544-quinquies del codice penale", **deve comprendere necessariamente i medici veterinari, che rappresentano la prima interfaccia con i reati a danno degli animali e per quanto sopra detto anche delle persone, in particolare in ambito domestico.**

Auspico vivamente il buon esito di questi interventi legislativi che mirano di fatto al superamento della visione antropocentrica dell'approccio giuridico alla tutela della vita in tutte le sue forme per poter incidere in modo determinante sui modelli culturali, sui valori di riferimento, sugli stili di vita e stimolare un concreto e necessario cambiamento della società.

Prof. Dr. Orlando Paciello